



**Omelia nella Messa celebrata a Narzole  
in occasione della donazione della reliquia insigne  
del Beato Timoteo Giaccardo  
alla Parrocchia San Bernardo**

Narzole 25 ottobre 2020  
*Solennità di Gesù Cristo Divino Maestro*

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

siamo lieti di celebrare con voi questa Eucaristia nella trentesima Domenica del Tempo Ordinario, giorno in cui la Famiglia Paolina sparsa in tutto il mondo commemora la solennità di Gesù Divino Maestro. La gioia diventa ancora più grande perché celebriamo questa solennità proprio qui con voi a Narzole, terra natale del Beato Timoteo Giaccardo che, per la nostra famiglia religiosa e certamente anche per i cittadini di questo paese, è un testimone ammirevole dal punto di vista cristiano e umano e, oramai, un insigne riferimento nel cammino di santità.

È proprio qui a Narzole che nel 1908 il dodicenne Giuseppe Giaccardo – nato il 13 giugno 1896 nella cascina Battaglione, situata nel territorio della parrocchia di San Giovanni Sarmassa – ha avuto il suo primo incontro con il giovane sacerdote Giacomo Alberione. Subito dopo il giovanissimo Giuseppe lo ha seguito nel seminario di Alba e, successivamente, nella Società San Paolo dove diventerà il “Signor Maestro” per i primi giovani paolini, il primo sacerdote, il primo giornalista – a riguardo ricordiamo che fu per qualche tempo direttore di *Gazzetta d’Alba!* –, il fondatore della prima casa fuori Alba e precisamente a Roma, il primo Vicario generale e il primo beato.

Il Beato Timoteo Giaccardo è stato uno dei primi che incarnò l’ideale paolino nella sua integralità. Di lui ha affermato lo stesso Don Alberione: «*Se uno mi chiedesse: Chi è il vero Paolino? Io gli risponderei: il vero Paolino è stato il Maestro Giaccardo; fa' come lui e vivrai*»<sup>1</sup>.

Pian piano e sotto l’orientamento del Fondatore della Famiglia Paolina, a cui era fedelissimo, Giaccardo ha scoperto, come lui stesso racconta nel suo *Diario*, che «*la missione della Buona Stampa è eminentemente sacerdotale, e il bene che può fare un apostolo della Buona Stampa Sacerdotale è incalcolabile*» (*Diario*, p. 255). Come ha ricordato il 22 ottobre 1989 san Giovanni Paolo II nell’omelia della Messa di beatificazione, «*Timoteo Giaccardo, primo discepolo di Don Alberione, interpretò la fedeltà alla propria vocazione sacerdotale assumendosi l’incarico di lavorare per un annuncio che raggiungesse mediante la stampa una diffusione sempre più vasta e incisiva tra i fratelli*».

Perseguendo questo ideale, egli ha sempre cercato la santità! Una santità che nasceva anzitutto dalla sua vita interiore, dalla sua esperienza di fede, dalla preghiera, dall’amore alla Parola di Dio e all’Eucaristia, dalla sua pietà mariana, ma anche dal confronto continuo con i suoi limiti evidenziati dalle molte prove, che lo portavano sempre a una fiducia rinnovata in Dio, da cui viene la grazia della vocazione. Infatti, leggendo il suo *Diario* vediamo la costante lotta per liberarsi da ogni

---

<sup>1</sup> Don Giacomo Alberione, *Alle Figlie di San Paolo 1946-1949*, p. 512.

azione egoistica (il peccato!) per essere totalmente a servizio di Dio, dei confratelli della comunità e dell'apostolato della stampa.

Ma qual era la forza che lo spingeva in avanti, nonostante le difficoltà del cammino? Senza dubbio la forza dell'amore. Lo scrive lui stesso: «*Io Voglio essere animato dalla carità di Dio*»<sup>2</sup>... «*Tutto per amore; non solo amore, ma comunione di vita!*»<sup>3</sup>. L'amore, quindi, che trova il suo senso nelle relazioni concrete, che crea comunione con Dio e con le persone. Possiamo dire che, in modo eroico, il Beato Giaccardo ha cercato di mettere in pratica il comandamento dell'amore, che è il messaggio centrale del Vangelo di questa liturgia.

Infatti, nel brano del Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato (Mt 22,34-40) Gesù ci insegna che la sintesi di tutta la Scrittura è l'amore. Prima di tutto, l'amore a Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente; e, poi, l'amore al prossimo come a se stessi. Un amore che si stabilisce nel rapporto con Dio e che si manifesta concretamente ai fratelli in molteplici direzioni. Un amore, in altre parole, che si trasforma in atteggiamenti di misericordia, accoglienza, solidarietà, bontà e che si esprime in molte altre forme, ad esempio nelle opere di misericordia, come ci indica il brano tratto dal Libro dell'Esodo che abbiamo ascoltato (Es 22,20-26).

È sulla strada dell'amore che il Beato Giaccardo ha camminato alla ricerca della santità, di quell'amore che sgorga dal cuore di Gesù Divino Maestro e che, di conseguenza, spinge a viverlo e ad annunziarlo con lo zelo e il cuore largo dell'Apostolo Paolo, nella forma in cui il Beato Giacomo Alberione, ispirato dallo Spirito, lo ha interpretato e trasmesso ai suoi figli e figlie.

L'amore vissuto dal Beato Timoteo gli aprì il cuore al mondo come "apostolo della stampa", un apostolato che rispondeva a un bisogno urgente del suo tempo e che è alla base della missione della Società San Paolo che, nel corso della sua storia e con l'orientamento del Fondatore, assumerà come campo di evangelizzazione tutti i mezzi moderni di comunicazione.

Affinché tutti coloro che visitano questa chiesa di San Bernardo possano sentire più fortemente la presenza del Beato Giaccardo e anche come gesto concreto del nostro affetto verso la Diocesi di Alba e, in particolare, verso questo paese di Narzole – che per la Famiglia Paolina è un luogo importante di pellegrinaggio – abbiamo deciso di donarle una reliquia "insigne" del Beato Timoteo Giaccardo, un dono che era già stato pensato e voluto dal nostro compianto Superiore generale, don Silvio Sassi.

Venerare la reliquia di un santo o di un beato significa fare di lui un punto di riferimento per raggiungere più prontamente la meta, che è l'unione con il Signore. Nella venerazione della reliquia noi veneriamo la sua vita, il suo esempio di sequela di Gesù. E mentre veneriamo la reliquia, chiediamo al Beato Giaccardo che ci sostenga, con la sua intercessione, ravvivando in noi la fede, la speranza e la carità, che sono la meta ultima del nostro cammino quotidiano. Vivere la fede nella semplicità di ogni giorno, ma sempre con la consapevolezza che la fede «*si rende operosa per mezzo dell'amore*» (Gal 5,6).

Beato Timoteo Giaccardo, prega per tutti noi!

Don Valdir José De Castro  
*Superiore generale*

---

<sup>2</sup> Timoteo Giaccardo, *Diario*, p. 235.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 300.